

Federico Vicario

**CAPITANIO, Enrica/ZANELLO, Gabriele (a cura di): *Prediche in friulano. Fondo Costantini, Udine, Istituto Pio Paschini, 2003, 2 voll., 242 + 451 pp.***

L'attenzione per l'uso e la funzione del friulano nelle chiese, nella liturgia e nella catechesi, unitamente agli strumenti attraverso i quali tali uso e funzione si traducono, è da sempre molto viva per la Chiesa del Friuli. Importante è senza dubbio l'attività di sensibilizzazione sul tema e di promozione della lingua condotta dal gruppo di sacerdoti che operano all'interno di *Glesie furlane*, ma ancora più importante, e non solo dal punto di vista simbolico, è la pubblicazione de *La Bibie* (1997), a cura di Antonio Bellina, una pubblicazione voluta dalle tre Diocesi friulane di Udine, Gorizia e Concordia-Pordenone e approvata dalla Conferenza Episcopale Italiana.<sup>1</sup> Pubblicato e approvato, alcuni anni fa, è anche il *Lezionari pes domeniis e pes fiestis* (2001), come anche molti altri strumenti di ausilio alle celebrazioni eucaristiche e alla preghiera comunitaria.

Al di là comunque dei riconoscimenti ufficiali e degli strumenti atti a promuovere l'uso della lingua nelle chiese, di assoluto interesse è il generale e spontaneo fenomeno della predicazione in friulano, un fenomeno che trova le sue prime testimonianze scritte nella raccolta di omelie del primo arcivescovo di Gorizia, Michele d'Attems, della metà del Settecento, cf. PELLEGRINI 1985 e 1990. Molto ingenti sono, in ogni caso, le raccolte di prediche, catechismi, panegirici, sermoni e traduzioni che si trovano negli archivi e nelle biblioteche del Friuli, a testimoniare di una pratica che si poteva considerare abituale su buona parte del territorio regionale, almeno fino al primo dopoguerra. Alla predicazione religiosa in friulano si è rivolta da tempo anche l'attenzione degli studiosi e dei ricercatori locali e non mancano articoli e contributi nei quali, prendendo magari spunto da singoli documenti o raccolte di documenti, si descrivono caratteri e particolarità di questo tipo di scritture.<sup>2</sup> Ad onta dell'interesse e dell'ampiezza del fenomeno,

<sup>1</sup> L'edizione del 1997 de *La Bibie* in unico volume, segue una prima pubblicazione della stessa in otto volumi (Udine, Ed. Ribis, 1984–1993). In occasione della presentazione de *La Bibie* nella nuova veste, si è tenuto a Udine (16-17 gennaio 1998) il convegno internazionale "Bibbia, popoli e lingue", dove sono state affrontate alcune questioni generali legate ai temi della predicazione e sono stati discussi i casi particolari della Slovenia, della Catalogna e del Friuli, cf. AAVV 1998.

<sup>2</sup> La migliore presentazione del fenomeno della predicazione in friulano, nel suo complesso, si trova senza dubbio in PELLEGRINI 1987, 219–234. Molto interessante, per la segnalazione di documenti di

manca ancora un censimento completo e preciso di queste prediche, operazione che incontra un serio ostacolo nella dispersione delle stesse sul territorio e nel loro numero assolutamente rilevante. Si tratta, in ogni caso, di un intervento senz'altro da avviare, preliminare all'esame puntuale delle caratteristiche linguistiche e stilistiche di questi documenti.<sup>3</sup> Come ho già avuto modo di osservare, cf. VICARIO 1998, 1999 e 2005, uno studio più approfondito e mirato di queste prediche potrebbe portare utili elementi di valutazione a proposito della capacità del friulano, e naturalmente della sua adeguatezza, a coprire situazioni comunicative anche lontane dai suoi tradizionali ambiti d'uso (in questo caso l'argomento religioso e la pratica omiletica); dalla comparazione di prediche provenienti da località diverse della regione, cosa non meno importante, si può verificare se e quanto fosse già in corso l'elaborazione di una sorta di codice linguistico sovra-locale in grado di svolgere le funzioni di lingua di *koinè* regionale.

A partire da queste premesse, la pubblicazione dei due volumi *Prediche in friulano. Fondo Costantini* curati da Enrica CAPITANIO e Gabriele ZANELLO, che qui si segnalano, costituiscono una notizia davvero molto positiva e un notevole passo avanti per la disciplina. Il lavoro, presentato da mons. Franco Frilli, Presidente dell'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli, e da mons. Duilio Corgnali, profondo conoscitore della materia, si divide nettamente in due parti, rappresentate appunto dai due volumi.

Il primo volume, che reca il sottotitolo di *Inventario*, è curato da Enrica CAPITANIO, archivista di valore, che redige l'analitico repertorio del "Fondo Costantini", una raccolta di 798 unità archivistiche, corrispondenti a circa un migliaio di prediche e catechismi, per lo più in friulano, risalenti agli anni 1779–1930.<sup>4</sup> La raccolta è stata costituita per la maggior parte da Giovanni Battista Costantini (1846–1903), sacerdote nativo di Tricesimo, che svolse il ministero di cappellano a Soleschiano,

questo tipo, è il lavoro di Giovan Battista CORGNALI 1920 a proposito delle collezioni conservate presso la Biblioteca Civica di Udine – della quale il CORGNALI fu anche direttore – mentre ulteriori notizie sono contenute in PELLIS 1941, SPESOT 1954, PERESSI 1968, NAZZI 1978, MORET 1989 e altri.

<sup>3</sup> Quanti si sono interessati di prediche in friulano si sono per lo più accontentati di segnalarne la presenza e di rilevarne l'argomento generale, senza occuparsi poi della pubblicazione o del commento delle stesse. E' questo un atteggiamento determinato, dobbiamo riconoscerlo, dallo scarso interesse del contenuto delle prediche e dalla loro forma spesso ripetitiva e retorica, un atteggiamento che risente oltretutto del giudizio negativo che si suole esprimere sulla lingua di tali testi, dove pesante si avverte il condizionamento lessicale e morfo-sintattico dell'italiano (talvolta anche del latino).

<sup>4</sup> Il numero delle unità archivistiche e dei documenti non corrisponde, dal momento che alcune unità sono costituite da fascicoli nei quali sono rilegati più manoscritti.

filiale della parrocchia di Pavia di Udine, e che radunò, con costanza e passione, omelie provenienti proprio dalla zona di Pavia e dalle aree contermini di Trivignano, Percoto e Lumignacco; nel “Fondo” sono confluiti, più tardi, i catechismi e le omelie del nipote Faustino Costantini (1898–1930).<sup>5</sup> Dopo la presentazione della struttura della raccolta, che comprende una serie di predicatori chiaramente identificati – per esempio Domenico Tirelli, Giacomo De Monte, Giovanni Battista Costantini, Ludovico Marpillero etc. – e altri che restano invece ignoti, si passa all’*Inventario* vero e proprio, che occupa la maggior parte del volume (pp. 23–236). I singoli autori di prediche vengono presentati con una nota biografica, cui segue, appunto, l’elenco dei pezzi contenuti nella raccolta; per ogni singolo pezzo si riporta la data, il titolo, la consistenza ed eventuali note a proposito dei luoghi in cui il sermone era stato pronunciato. Chiude il volume l’indice dei nomi di persona e di luogo (pp. 237–240).

Il secondo volume porta il sottotitolo *Don Giuseppe Tirelli (1803–1875) e due predicatori non identificabili* ed è curato da Gabriele Zanello, giovane e preparato filologo friulano. Dopo aver elencato fonti e bibliografia di riferimento, precisa e aggiornata, l’autore passa a dichiarare i criteri di edizione dei documenti e infine a discutere, in una ampia e interessante *Nota introduttiva* (pp. 21–74), i caratteri della predicazione in friulano, in generale, e delle omelie del “Fondo Costantini”, in particolare. Convincente e ben documentata scorre la disamina dei temi, dello stile, degli artifici retorici, delle citazioni presenti nelle prediche, a delineare un quadro che conferma, nella sostanza, quanto già noto a proposito di queste scritture religiose in friulano. La parte più consistente del volume (pp. 77–414) è dedicata quindi all’edizione delle omelie, ognuna delle quali preceduta da un breve commento, con l’indicazione del contenuto, del tempo dell’anno liturgico e dei luoghi nella quale era stata recitata; le omelie sono tutte attribuite a don Giuseppe Tirelli, ad eccezione di due, di autore ignoto, trascritte per il loro interesse linguistico, dal momento che si staccano piuttosto nettamente dal tipo friulano centrale. Una *Nota linguistica* (pp. 415–430), con l’esame di alcuni dei caratteri delle prediche del *corpus*, soprattutto della coerenza e della relazione, più o meno precisa, tra fonetica e grafia degli scritti, completa la parte di commento ai testi. Chiudono il volume gli *Indici* delle persone, dei luoghi, delle citazioni dalla Sacra Scrittura, degli autori antichi, dei testi liturgici e, infine, delle corrispondenze con l’inventario presentato nel primo dei due volumi.

<sup>5</sup> Il “Fondo Costantini”, al momento, è conservato da Gianni NAZZI, cf. ancora NAZZI (1978).

Il condizionamento alle volte pesante esercitato dall'italiano sul friulano delle prediche, soprattutto per quanto riguarda il lessico, si nota chiaramente, direi, anche per le scritture raccolte nel "Fondo Costantini". Naturalmente il friulano deve qui misurarsi con un lessico in qualche misura "tecnico", dato l'argomento da trattare, un lessico che non consente di ricorrere a immaginosi adattamenti – come talora capita adesso di vedere – o a interpretazioni forzate. Anche questo dato, tuttavia, dimostra tutto sommato una buona capacità di reazione della lingua, un sistema che è in grado di accogliere ed elaborare elementi estranei e di renderli comunque propri. Certamente la qualità del friulano di queste omelie è ben lontano da quello delle moderne traduzioni delle Sacre Scritture, ma molto diversa è anche la preparazione di quanti si sono dedicati a scrivere quei testi tra Sette e Ottocento rispetto a quelli che vi si dedicano al giorno d'oggi. Condivisibile, alla fine, resta la posizione di mons. Aldo MORETTI 1985, 60 che scriveva: "E' un friulano spesso sciatto [quello delle prediche], ridondante di italianismi o latinismi, ma è pur sempre friulano". L'esame del tipo linguistico delle omelie del "Fondo Costantini", come anche quello di altre simili scritture, conferma l'osservazione, presentata in Vicario (1999), di una certa tendenza alla "standardizzazione" del friulano nell'Ottocento, una lingua sprovvista dei tratti più caratteristici e marcati di una singola varietà, magari, ma in grado di essere adoperata e compresa in ogni parte della regione. Quella dei pievani di quei tempi è sicuramente una elaborazione "ingenua", priva di fondamenti teorici e di preoccupazioni puristiche, in grado però di raggiungere l'obiettivo desiderato dai predicatori, cioè trasmettere al popolo la parola di Dio.

L'accurato lavoro di descrizione archivistica del "Fondo Costantini" e di edizione di parte dei documenti in esso contenuti, svolto egregiamente da Enrica CAPITANIO e da Gabriele ZANELLO, costituisce un innegabile progresso per gli studi sugli usi scritti del friulano. Di ciò va dato merito agli autori della pubblicazione, naturalmente, come anche al benemerito Istituto Pio Paschini di Udine, impegnato da anni ormai nello studio e nella valorizzazione del patrimonio storico e culturale della nostra regione. Si auspica di vedere presto ulteriori ricerche in questo settore a mettere a fuoco un fenomeno, quello della predicazione in friulano, che segna una tappa importante nel faticoso percorso, non ancora pienamente compiuto, del riconoscimento giuridico e dell'uso pubblico della lingua, un riconoscimento e un uso cui molto ha contribuito senza dubbio, ora come in passato, l'azione e l'impegno della Chiesa friulana.<sup>6</sup>

<sup>6</sup> Illuminante, a questo proposito, il contributo di Vittorio PERI 1986.

## Bibliografia

- AAVV: *Bibbia, Popoli e Lingue*, Casale Monferrato (AL) 1998.
- AAVV: *Lezionari pes domeniis e pes fiestis*, Udin 2001.
- BELLINA, Antonio (ed.): *La Bibie*, Bologna 1997, [Udine 1984–1993<sup>1</sup>, 8 voll.].
- CORGNALI, Giovan Battista: *I manoscritti friulani della Civica Biblioteca di Udine: Prediche, catechismi, panegirici*, in: “Bollettino della Società Filologica Friulana”, 1, 1920, 54–58, 85–89, 141–144.
- MORET, Aldo [= MORETTI, Aldo]: *Predicjs par furlan dal '700-'800 cjatadis a Brazzan*, in: “Ce fastu?”, 66, 1989, 41–51.
- MORETTI, Aldo: *La grafia della lingua friulana*, Udine 1985.
- NAZZI MATALON, Zuan [= NAZZI, Gianni]: *Prejeris furlanis*, in: “Ladinia”, II, 1978, 151–157.
- PELLEGRINI, Rienzo: *La scoperta di una raccolta di prediche friulane settecentesche*, in: “Iniziativa Isontina”, 27/2, 1985, 20–24.
- PELLEGRINI, Rienzo: *Tra lingua e letteratura. Per una storia degli usi scritti del friulano*, Udine 1987.
- PELLEGRINI, Rienzo: *Le omelie ed il catechismo in lingua friulana*, in: TAVANO, Luigi/DOLINAR, France M. (eds.), Carlo Michele Attems primo arcivescovo di Gorizia. Atti del Convegno, Gorizia 1990, 303–327.
- PELLIS, Ugo: *Quattro prediche friulane dell'epoca napoleonica*, in: “Ce fastu?”, 19, 1941, 66–69.
- PERESSI, Lucio: *Una predica di una volta e prediche di adesso*, in: “Sot la Nape”, 20/2, 1968, 18–28.
- PERI, Vittorio: *Note sulla formazione dell'identità culturale friulana. Il ruolo del clero e della catechesi popolare*, in: “Studi Goriziani”, 63, 1986, 35–71.
- SPESSOT, Francesco: *Una predica in friulano del primo vescovo di Gorizia*, in: “Ce fastu?”, 30, 1954, 52–54.
- VICARIO, Federico: *Due prediche friulane da Fusea*, in: FERIGO, Giorgio/ZANIER, Lucio (eds.), *Tumieç*, Udine 1998, 375–384.
- VICARIO, Federico: *Scritture religiose friulane dalla Carnia*, in: “Metodi e Ricerche”, 18/2, 1999, 77–100.
- VICARIO, Federico: *Une predicje dal 1840 a Gnespolêt*, in: “Las Rives”, 9, 2005, 38–44.